

Di Gian Franco Andraghetti
e Gianluca Strocchi

Fata storia

Illustrazione di Giuseppe Tolo
per "Fiabe di Romagna"
(Longo Ed.)



Il fascino dell'immaginario popolare. A riproporlo, integro, sono i testi raccolti in "Fiabe di Romagna" (Longo Editore), di cui è stato appena dato alle stampe il quinto volume. Grazie al paziente lavoro di ricerca di Ermanno Silvestroni (classe 1912), una vera e propria "ricerca sul campo" iniziata molti anni fa, sono stati oltre cento i testi recuperati dalla viva voce di anziani narratori depositari dei repertori dei *fulèr* che, tra gli anni Venti e Quaranta, raccontavano queste "fiabe" nei "trebbi" nelle stalle o in altre occasioni di ritrovo. Dunque, fiabe di magia, ma anche novelle e storielle, quasi sempre di carattere comico, di norma proposti a conclusione delle veglie, nelle osterie o nelle pause dei lavori agricoli. A popolare quel mondo fantastico sono draghi, orchi, streghe, folletti, re, principi, cavalieri, oggetti fatati, animali parlanti, così come spesso figure emblematiche come quella del contadino povero, ma furbo e coraggioso. Altre interessanti pubblicazioni sull'argomento sono "Fiabe romagnole" (Longo) di Stefano Orio-

Le storie si raccontano da che mondo è mondo, da che Omero ha raccontato le vicende di Ulisse o forse da prima: siano fiabe o fatti veri, poemi epici o barzellette, c'è sempre stato qualcuno che ha narrato ed altri hanno ascoltato. Qui si parla di oralità, di parole che passano di bocca in bocca, di *contastorie*, di *fulèr*.

Quella del *fulèr* è una ricerca che Luigi Dadina sta percorrendo da alcuni anni, prima con *Griot-Fulèr*, poi con *Narrazione della pianura*, lo spettacolo già proposto in piccoli festival, nella "casa del teatro" (il Rasi), ai piedi di una quercia... ed ora alla Cà Aie, nella pineta di Classe a Ra-

L'ultimo fulèr è morto quest'anno. Ma la loro arte rivive grazie anche a Luigi Dadina, che da anni conduce una ricerca su questa tradizione romagnola

Pagine di trebbo

Da Ermanno Silvestroni a Sergio Diotti, i libri sulle fiabe romagnole

li, autore anche di un "Repertorio della narrativa popolare romagnola" (Olschki), nonché "Il ritorno del *fulèsta*" (Guaraldi) di Sergio Diotti e Vladimiro Strinati, con introduzione di Andrea Foschi. Senza dimenticare volumi quali "Buon sangue romagnolo. Racconti di animali, scherzi, aneddoti, facezie" (Cappelli) e "Fiabe e leggende romagnole" (Cappelli), entrambi a cura di Paolo Toschi e Angelo Fabi, e "Introduzione a Fiabe romagnole e emiliane" (Mondadori) a cura di Elide Casali e Sebastiano Vassalli.



Mandiaye N'Diaye
Attore senegalese, rievoca la figura del *griot* (o *jali*), una sorta di cantastorie, musicista, storico itinerante, in auge nell'Africa subsahariana (Mali, Senegal, Guinea, Gambia, Costa d'Avorio). Da circa un millennio questi "intrattenitori" continuano, attraverso l'oralità, a mantenere la coesione culturale della regione. Mandiaye è coautore-protagonista degli spettacoli del Teatro delle Albe: "Le tre calebasse", "Nessuno può coprire l'ombra" e "Griot-fulèr".